

CEVO - INTERVENTO

Ex scuole elementari di Cevo: "Bisogna decidere cosa farne"

Costruite nel 1922 sono state il luogo che ha consentito alle generazioni dell'epoca di uscire dall'analfabetismo e successivamente rappresentare per tante generazioni la speranza di poter superare, attraverso l'istruzione, la marginalità economica, culturale e sociale che connotava i nostri paesi e le loro popolazioni.

Quell'edificio ha ospitato fino quasi alla fine degli anni '60 l'asilo (oggi si dice scuola materna), che si svolgeva al pian terreno, e fino al 1980 la scuola elementare situata sui due piani superiori.

Con la costruzione delle nuove scuole elementari in pineta, entrate in funzione nel 1981, il vecchio edificio di via Roma rimase libero.

Nel 1984 al piano terra dell'edificio fu costruito il teatro, titolato al nostro concittadino **Franco Biondi** in onore al fatto che fu Lui a costruirlo e a rimettere in piedi la filodrammatica, che non funzionava più da oltre vent'anni e che per i decenni precedenti aveva rappresentato per Cevo un importante presidio culturale.

Al primo piano trovarono sede alcune associazioni e partiti politici di Cevo e il secondo piano fu concesso in uso ad associazioni culturali e di volontariato di Brescia quale luogo di vacanza.

Così, quel luogo è stato per più di ottant'anni il fondamentale presidio formativo e culturale di Cevo, fino a quando, pochi anni or sono, è stato abbandonato per evidenti ragioni di inagibilità e ora versa in uno stato pietoso ed è lì al centro del paese a fare cattiva mostra di sé. Anche il sa-



lone al pian terreno, che era rimasto l'ultimo luogo ove poter svolgere assemblee, è stato chiuso.

L'Amministrazione comunale non si capisce cosa abbia in mente e mantiene un atteggiamento schizofrenico. Sul piano regolatore ha classificato l'edificio come "edilizia residenziale privata" e poi recentemente, su una parete esterna, ha fatto dipingere all'artista Eron un'opera in omaggio alla memoria storica e collettiva di Cevo, che strida con la fatiscenza in cui versa il resto dell'edificio stesso.

Io ritengo che quell'edificio, per la storia che rappresenta, per la sua felice ubicazione al centro del paese, per le sue caratteristiche edilizie ed architettoniche, debba essere

riadibito a luogo dove fare cultura, perché la cultura è lo strumento indispensabile, non solo per la crescita individuale delle persone, ma altresì è la precondizione per la crescita economica, sociale e morale di ogni comunità e di ogni paese, piccolo o grande che sia.

FARNE UN CENTRO CULTURALE PER CEVO E LA VALSAVIORE, con almeno le tre seguenti funzioni:

1) Al piano terra "una sala cinema-teatro", dov'era prima, perché il teatro in Pineta non va bene essendo troppo fuori mano, specie per un paese dove la popolazione è rappresentata prevalentemente da persone anziane.

Peraltro, la sala polifunzionale costruita presso lo

Chalet-Pineta risulta essere ancora di proprietà della Valsaviole SpA e non del Comune di Cevo; quindi, per ragioni varie potrebbe venir meno da un momento all'altro la possibilità di utilizzo.

2) Al primo piano un grande spazio da adibire a "sala mostre permanenti" utilizzabile per tale scopo durante l'arco di tutto l'anno. Uno spazio che oggi in Valsaviole non c'è e che va prospettato sia in chiave culturale, che in chiave turistica. Uno spazio utilizzabile anche in modo polivalente per iniziative, incontri, riunioni, assemblee etc..

3) Al secondo piano "una fototeca", un embrione della quale l'abbiamo già vista in anni scorsi all'interno della mostra di "pittu-

SCHEDA

Chi era 'Braghì'

Franco Biondi, detto Braghì, di professione operaio. Nato a Cevo nel 1924. Nell'immediato dopoguerra (1946/47) lascia il paese e va in Francia in cerca di lavoro. Lo trova nelle miniere di carbone e sarà proprio la miniera a provocargli la silicosi, che lo porterà alla tomba a soli sessant'anni. Nel 1979 ritorna in Italia, da pensionato, al suo paese natio. Prima di emigrare in Francia suonava nella banda musicale e recitava nella compagnia teatrale di Cevo. Così, appena tornato, si da subito un gran da fare e da solo, quasi di nascosto, costruisce il teatro, al piano terra dell'edificio delle ex-scuole elementari, che verrà inaugurato il 10 luglio del 1982. Nel frattempo che costruiva il teatro rimette in piedi la filodrammatica, che a Natale dello stesso anno esordisce con la prima commedia. Successivamente alla sua morte, avvenuta l'8 giugno 1984, la sala teatro verrà a Lui intitolata. A Lui dobbiamo anche il rilancio della Banda Musicale (della quale era Egli stesso componente) che in quegli anni stava registrando una forte crisi, al punto di metterne in discussione la sua stessa sopravvivenza.

ra-scultura e artigianato" che si allestisce il mese di agosto presso le scuole elementari nuove.

Una fototeca come rappresentazione fotografica e storica di luoghi, di persone e personaggi,

di edifici, di usi e costumi, di situazioni e condizioni socio-economiche, di condizioni di vita, della evoluzione del territorio e delle sue attività.

Una Fototeca quale occasione per ricostruire la storia e rileggere la evoluzione di Cevo e della Valsaviole negli ultimi 100-150 anni.

C'è già tanto materiale e di gran pregio; basti pensare all'archivio del nostro compianto fotografo **Angelo Galbassini**, detto il "barber", che la figlie **Guglielma e Brunella** sarebbero ben liete di mettere a disposizione per tale scopo. Ci sono poi a Cevo e in Valsaviole tanti amatori e appassionati di fotografia, che sarebbero entusiasti del progetto e sono disponibili a collaborare alla sua costruzione. La biblioteca comunale potrebbe fare da capofila nel lavoro di costruzione.

Quanto sopra è molto succintamente l'idea di come potrebbe essere destinata la ex-scuola elementare di Cevo. La prima cosa da fare è però deciderne la destinazione. E di questi tempi non c'è più neanche la scusa dei soldi, perché in Comune di Cevo di milioni di euro ne sta spendendo tanti e in opere certamente meno prioritarie del recupero di questo edificio.

Lodovico Scolari